

Proiezioni, percezioni e significazioni inconscie negli UFO

Cosa accade nella mente di un testimone, durante l'avvistamento di un presunto oggetto volante non identificato? L'elaborazioni individuali e collettive di una percezione reale e di un ricordo complesso ed articolato, ricco di rilevanze emotive e semantiche.

di Stefania Genovese

Una percezione condizionata

Molto spesso i rapporti relativi ad avvistamenti UFO, ed i resoconti osservativi fondanti su una descrizione di talune forme di oggetti volanti (triangolari, ovoidali, rettangolari o altro) dotati di particolari fonti luminose sono facilmente riconducibili ad una tendenza soggettiva a connettere tra di loro le fonti luminose mediante un procedimento psicologico denominato "Effetto Aeronave" (definizione coniata dallo psicologo Hartmann). E' stata la Psicologia della Gestalt, ad elaborare una legge percettiva definita " del comune stato di movimento" che, consiste nell'analisi di tre punti luminosi nello spazio, che il soggetto mentre osserva tende ad organizzare, e strutturare in una forma triangolare, il più delle volte, ma anche in altre svariate forme e configurazioni.

Quelle linee di completamento che congiungono i punti luminosi sono psicologicamente presenti, ma non come modalità sensoriali: esse sono amodali e soggettive. Ma la loro configurazione in una unità di significazione, in una forma logica e completa, è spesso applicata inconsapevolmente anche nei casi di avvistamento UFO.

Ciò avviene perché spesso, come rilevano le casistiche ufologiche, predomina nell'osservatore il desiderio di intravedere nella sagoma indistinta della apparizione il classico disco oppure un'aeroneve extraterrestre: si determina così una distorsione percettiva, che mediante l'effetto "Restorff", induce il testimone a ricordare quegli stimoli percepiti come più differenziati di altri..

Il problema principale è che il testimone considera uno stimolo classico trasformato in UFO, non come un semplice fenomeno percettivo, bensì come un oggetto tridimensionale supposto venire dallo spazio..

Le persone inoltre distinguono oggetti da altri oggetti in funzione del loro bagaglio genetico, della loro integrità neurologica, ed in base alle caratteristiche ed alla dinamica della loro personalità: tutti aspetti che contribuiscono a rendere compiuto ciò che si pretende di aver visto.

Inoltre le persone generalmente ansiose, nervose ed inquiete, offrono fonti di osservazione meno attendibili rispetto a coloro che non soffrono di questi sintomi: un alta soglia di attenzione conduce apparentemente il testimone a concentrarsi su certi dettagli e ad non considerarne altri.

Inoltre lo stesso "rumore di sfondo" all'interno del fenomeno UFO prodotto dai mass-media e da molta letteratura fantascientifica crea un segnale direttamente interagente con l'ambiente psicosociale in cui avviene la testimonianza.

Un altro aspetto interessante all'interno della fenomenologia UFO è il legame sussistente tra oggetto materiale ed oggetto percepito ad esso concomitante: nella maggior parte delle situazioni normali, il legame tra questi due piani è buono e si ha un'intima corrispondenza tra le cose, gli oggetti esterni, ed il percepito ad esso collegato.

Ma la relazione tra fatto materiale e percepito non è sempre così paradigmaticamente forte; infatti nella maggior parte delle situazioni c'è una corrispondenza tra realtà esterna e processo soggettivo, tuttavia questo non accade sempre.

Avviene spesso che, con processi con margini poco netti, eventi mai occorsi, accadimenti dettati da condizioni mutevoli, si generino situazioni in cui il legame tra oggetto materiale ed aspetto percettivo non è così forte come nelle situazioni usuali e quotidiane: e questo potrebbe accadere anche durante un possibile avvistamento UFO, inducendo così una persona a divenire testimone di uno stimolo ambiguo inidentificato.

Un necessario riconoscimento

Per quanto concerne il complesso meccanismo del ricordo, sono fondamentali l'utilizzo da parte del testimone, della risimbolizzazione e della razionalizzazione: il primo processo non si manifesta solo durante le fasi di trasformazione della personalità ma soprattutto in quelle situazioni in cui si verificano stimoli sconosciuti e non facilmente interpretabili che necessitano una ridefinizione delle proprie credenze e dei propri valori individuali e collettivi. Il secondo è una procedura con cui un soggetto cerca di dare una spiegazione coerente sul piano logico e morale, ad un determinato accadimento che si manifesta apparentemente come assurdo ed inaccettabile. Fattori comuni ad entrambi questi meccanismi mentali, sono la loro adozione durante l'insorgenza di input sconosciuti, e la loro stretta dipendenza da ideologie, convinzioni morali, credenze animistiche e religiose varie. Questo " bagaglio" inconscio e conscio del testimone innesca la procedura del riconoscimento.

Inoltre, non dimentichiamo che i racconti di osservazione UFO sono suscettibili di evolversi, modificarsi, trasformarsi durante le ripetizioni successive, anche perché è raro che un testimone possa essere

interrogato dalle autorità ufficiali o da studiosi del fenomeno UFO, prima che abbia raccontato la sua esperienza almeno quattro o cinque volte, incorrendo in svariate modificazioni, che scaturiscono dalla reiterata ripetizione del fatto occorso.

Si nota perciò che il testimone coinvolto in un avvistamento, scelga così inconsciamente di adottare altre schermature mentali quali l'elaborazione percettiva e proiettiva, che possono anche generare misinterpretazioni e pareidolie. (Può accadere infatti che il testimone non abbia riconosciuto un comune fenomeno celeste o altro, ma che sia ostinatamente convinto delle sue affermazioni, confermando più volte la propria versione dei fatti, anche di fronte a spiegazioni più che esaustive).

Si comprende perciò come lo stimolo risultante dalle interpretazioni UFO, possa essere così vivido e fantasmagorico come appare durante il racconto di un avvistamento di dischi volanti.

Anche l'influenza sociale gioca un ruolo non indifferente: quando uno stimolo non rientra in alcune categorie prestabilite del contesto mentale di un soggetto, spesso accade che il testimone debba trovare al più presto una norma o una interpretazione che consentano una veloce identificazione ed un rapido riconoscimento dello stesso stimolo.

Attualmente si suppone che le ricerche sulla percezione e sui meccanismi mnemonici di ritenzione del ricordo, possano rilevarsi particolarmente stimolanti se applicati al fenomeno UFO e possano condurre a nuove scoperte concernenti il sistema nervoso ed il modo in cui l'informazione esterna viene elaborata dal nostro cervello. Si potrebbe perciò supporre che alcuni particolari resoconti che narrano di astronavi extraterrestri, rapimenti da parte di alieni ed altro, possano essere ricondotti anche a spiegazioni meno elaborate ma più attinenti a contesti psicologici quali, alterazioni neurochimiche, (vedi gli studi condotti da M. Persinger e da C. Rifat sulle modificazioni del lobo temporale causate da sorgenti elettromagnetiche), o varie forme di allucinazioni da quelle motorie (sensazioni di caduta, di essere mosso passivamente) a quelle eideticamente riflesse (in cui il soggetto, sebbene alla presenza di uno stimolo conosciuto, s'immagina volontariamente di percepire un'altra visione: ciò accade frequentemente nelle presunte apparizioni demoniache)...

Inoltre la memoria è più fallibile di quanto crediamo, ed è difficile stabilire quante inferenze possiamo introdurre, durante una richiesta di evocazione di una esperienza UFO: infatti i contenuti delle domande finiscono per essere incorporati nei ricordi, creando la sensazione che non possano essere ricordi veritieri. Lo studioso Pierre Lagrange ha anche sottolineato come l'intervistatore di un testimone UFO possa indurre falsi ricordi e manipolare lo stesso testimone, spingendolo ad accettare ed approvare determinate descrizioni dell'oggetto.

Infatti la stessa informazione è particolarmente influenzata dalle aspettative personali, e dalla interazione emotiva-referenziale che si crea tra testimone e ricercatore: può accadere così che il testimone di un evento ufologico, abbia la tendenza ad udire ed a vedere ciò che ci aspetta.

Anche durante le sedute di regressione ipnotica è molto frequente la possibilità che l'analista guidi il paziente in modo forzato verso determinati ricordi; per questo motivo occorre essere molto cauti nell'adozione di questa tecnica terapeutica.

Gli UFO solo creazioni psicologiche e miti?

Non dimentichiamo che alcuni testimoni di avvistamenti possono essere persone di diversa estrazione culturale e sociale, ma aventi in comune una base percettiva distorta, e soprattutto, la capacità di modificare un evento banale e di costruire un mito difficilmente ritrattabile... I mass-media inoltre, amplificano e concedono una enorme pubblicità agli UFO, rendendoli così più credibili ed integrandoli in una mitologia tecnologica rivisitata, atta a soddisfare le esigenze culturali, tecniche, scientifiche e spesso religiose della nostra società...

Definire "mito" gli UFO significa tuttavia apporgli una categorizzazione inesauriva ed a volte troppo ristretta: secondo lo studioso Joseph Campbell i miti servono per integrare la nostra anima al nostro corpo, per armonizzare il lato emotivo e quello razionale dell'uomo, cercando di eliminare un conflitto interiore presente in noi... Della stessa opinione è lo psicanalista James Hillmann che ritiene il mito "curativo": esso ci conduce a riflettere profondamente sui grandi temi universali del destino umano, sulla sofferenza, sulla morte, sulla compassione... UFO come mito è accettabile solamente se esso viene equiparato alle fenomenologie delle credenze antiche che sono ricche di leggende e narrazioni religiose che descrivono il rapporto dell'uomo con il cosmo, le sue aspirazioni alla comunicazione con entità e divinità che teme ma da cui spesso cerca soccorso. La credenza negli UFO dunque è proporzionalmente conseguente al background sociologico e culturale ed anche a quello individuale, secondo schemi di influenze reciproche. A giudizio dello psicanalista Aldo Carotenuto, noi tendiamo prevalentemente a raffigurarci gli ET come alieni mostruosi, minacciosi e filiformi: essi rappresenterebbero gli aspetti più negativi e detrimenti della nostra personalità, il nostro bagaglio di demoni ed ombre che abbiamo relegato negli "Inferi" del nostro inconscio, scarti della nostra aggressività, della nostra invidia, della nostra mancanza di scrupoli. Ma gli ET possono anche essere proiezioni positive; verso di essi può anche esserci il sentimento di sublimazione e di elevazione psichica che li rende simili ad angeli e creature salvifiche... Infatti in alcuni casi di avvistamento

UFO, i testimoni si sono ritrovati a riflettere su concezioni mistiche, filosofiche, artistiche ed altro... Dunque siamo noi a creare gli UFO, a desiderare di incontrare i nostri fratelli dell'Universo? Essi possono essere dunque positivi o negativi a seconda di come noi ci poniamo nei loro confronti?

La gran parte della fenomenologia ufologica incentrata sul testimone sarebbe dunque così risolta...Tuttavia non è così: è importante riconoscere questi aspetti della psicologia percettiva ed individuale e della antropologia sociale, fondamentali durante un avvistamento UFO, ed applicarli durante una indagine. Essi tuttavia non necessariamente giustificano la complessità di una ricostruzione evenemenziale che inizia dal testimone e che comprende un coacervo di fattori anche fisici, meccanici e strumentalmente rilevabili. Senza trascurare che le statistiche ufologiche dimostrano che, in taluni casi, il testimone debba essere assolto dalle pregiudiziale di essere insincero, suggestionabile, facilmente influenzabile dal contesto percettivo individuale, e dalle credenze sociali, e totalmente ignaro dei comuni fenomeni celesti...